

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(153)

---

## INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>	
RIUNITE ( <i>Affari costituzionali-1° e Bilancio 5°</i> )	29	COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI . . . . .	38
RIUNITE ( <i>Giustizia-2° e Lavori pubblici-8°</i> ) . . .	30	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO . . . . .	39
BILANCIO (5°)		COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LU- GLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AM- BIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI . . .	42
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	47	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI . . .	43
FINANZE E TESORO (6°) . . . . .	32		
ISTRUZIONE (7°)			
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	48		
LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°) . . . . .	35		
LAVORO (11°)			
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	48		

---



## COMMISSIONI RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

e

5<sup>a</sup> (Bilancio)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Comm.ne  
COLAJANNI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani e per le partecipazioni statali Bova.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

## IN SEDE REFERENTE

« Norme per il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici » (913), d'iniziativa dei deputati Bozzi ed altri; Almirante ed altri; Zucalà ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« Norme per le nomine negli enti pubblici economici » (385), d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Le Commissioni riprendono l'esame, sospeso il 23 novembre.

Il relatore Mancino replica agli oratori intervenuti osservando in primo luogo che i rilievi espressi da vari oratori sulla correttezza istituzionale della procedura instaurata dal disegno di legge n. 913, sono già stati ampiamente dibattuti nell'altro ramo del Parlamento; così per la competenza attribuita dalla norma di legge alle Commissioni permanenti, che non configura una modifica dei regolamenti parlamentari; così per la supposta commistione dei poteri dello Stato, che comunque non è stata formalizzata in una precisa eccezione di carattere costituzionale.

Il senatore Mancino afferma che, anche se non vale a risolvere definitivamente il problema della regolarizzazione delle nomine ne-

gli enti pubblici, il disegno di legge ha comunque il pregio di costituire un avvio verso il raggiungimento di quella che è stata detta la « bonifica del sottogoverno ».

Il sottosegretario Bressani dichiara di condividere le finalità della normativa proposta, che costituisce un progresso rispetto alla situazione attuale, limitando la discrezionalità assoluta del Governo in materia di nomine. Ritiene infine sufficienti le garanzie fornite sotto il profilo della riservatezza per quanto attiene alle notizie concernenti le persone dei candidati.

Il senatore Ruffino dichiara quindi di non formalizzare in emendamenti le osservazioni svolte in sede di discussione generale, riservandosi eventualmente per la discussione in Assemblea, dopo un ulteriore approfondimento.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 viene accolto, dopo che le Commissioni hanno respinto un emendamento del senatore Nencioni.

All'articolo 2 il senatore Nencioni illustra un suo emendamento sostitutivo del primo comma; sull'emendamento proposto intervengono i senatori Cifarelli, il quale manifesta le sue perplessità sull'accenno del testo in esame agli indirizzi di gestione, e Branca.

Dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario e dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Maffioletti, la proposta di emendamento viene respinta.

Accolti senza modifiche gli articoli 2 e 3, all'articolo 4 un emendamento del senatore Nencioni viene respinto dalle Commissioni, che approvano quindi senza modifiche gli articoli 4 e 5.

All'articolo 6 vengono esaminati emendamenti del senatore Cifarelli e del senatore Nencioni. Con riferimento all'emendamento del senatore Nencioni, il senatore Maffioletti rileva che la discussione svolta e le dichiarazioni del relatore non danno adito a

dubbi sulla parola « riconferma » contenuta nel disegno di legge, che deve essere intesa più correttamente come « conferma ».

Quanto agli emendamenti del senatore Cifarelli si esprimono in senso contrario i senatori Maffioletti e De Matteis, in senso favorevole il senatore Ruffino ed il relatore, mentre il rappresentante del Governo si rimette alle Commissioni riunite. L'emendamento del senatore Cifarelli non è approvato dalle Commissioni, che respingono altresì l'emendamento del senatore Nencioni ed accolgono l'articolo 6.

Il senatore Cifarelli illustra quindi un emendamento aggiuntivo che fissa in quattro anni la durata dell'incarico di presidente e vicepresidente negli enti pubblici.

Contrari il relatore ed il Governo, l'emendamento non viene accolto.

Approvato senza modifiche l'articolo 7, le Commissioni respingono un emendamento del senatore Nencioni all'articolo 8, che viene poi accolto. Parimenti sono accolti gli articoli 9, 10 e 11.

Il senatore Cifarelli dichiara di votare contro il disegno di legge nella sua definitiva formulazione.

Infine le Commissioni conferiscono al senatore Mancino mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 913, nel quale verrà proposto di assorbire il disegno di legge n. 385.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

## COMMISSIONI RIUNITE

### 2<sup>a</sup> (Giustizia)

e

### 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Comm.ne*  
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,05.*

## IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 1977, n. 778, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani » (970).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Le Commissioni proseguono nell'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 24 novembre.

Si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Luberti illustra una serie di emendamenti all'articolo 1.

Il primo emendamento tende a precisare che la proroga si applica ai contratti stipulati prima della data del 31 ottobre 1977; tale dizione, sottolinea l'oratore, appare preferibile rispetto a quella usata dal decreto-legge allo scopo di evitare forzature interpretative in sede giurisprudenziale che possono condurre a ritenere non più in corso i contratti per i quali sia stata semplicemente inviata la disdetta da parte del locatore.

Dopo aver chiarito che gli ulteriori emendamenti al secondo ed al terzo comma dell'articolo hanno carattere consequenziale rispetto a quello in precedenza illustrato, il senatore Luberti si sofferma su un quarto emendamento, inteso a stabilire che il reddito in base al quale può essere applicata la proroga deve essere quello risultante dall'ultimo accertamento del competente Ufficio distrettuale delle imposte o dall'ultima dichiarazione del contribuente.

Il senatore Cebrelli sottolinea che gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista intendono portare elementi di chiarificazione soprattutto in sede di applicazione giurisprudenziale delle norme relative alla proroga delle locazioni.

Dopo un breve intervento del senatore Rosi, il quale esprime perplessità in merito al primo emendamento proposto dal senatore Luberti, prende la parola il relatore, senatore De Carolis, il quale osserva che il primo emendamento proposto dal senatore Luberti rischia di provocare conseguenze eccessive rispetto all'intento chiarifica-

tore, pur condivisibile, che ha ispirato l'emendamento stesso. Del resto, osserva il relatore, la terminologia usata nel decreto-legge — che è poi quella contenuta in tutte le leggi precedenti sulla materia — esclude che possano ritenersi non in corso quei rapporti di locazione per i quali sia intervenuta la semplice comunicazione di disdetta. Invita perciò il senatore Luberti a ritirare l'emendamento in questione e quelli ad esso conseguenziali.

Accogliendo l'invito, il senatore Luberti dichiara di ritirare l'emendamento al primo comma dell'articolo 1 ed i due emendamenti al secondo e al terzo comma di carattere conseguenziale.

In merito all'ulteriore emendamento del senatore Luberti, relativo all'accertamento del reddito, il relatore richiama le diverse pronunce in materia della Corte costituzionale, la quale ha stabilito che, ai fini dell'accertamento, non basta la dichiarazione dell'Ufficio delle imposte ma possono valere tutti gli altri mezzi di prova prodotti dal locatore. La Corte ha anche precisato che l'entità del reddito va accertata nel momento in cui si decide del diritto di proroga. L'emendamento in questione rischia perciò, fondatamente, una impugnativa di incostituzionalità.

Dopo un intervento del sottosegretario Speranza, il quale concorda con le considerazioni del relatore, il senatore Luberti dichiara che non gli sfuggono i possibili profili di incostituzionalità del suo emendamento il quale, peraltro, ha voluto rappresentare uno sforzo per giungere ad individuare punti di riferimento certi nella determinazione del reddito. Ritiene comunque opportuno ritirare l'emendamento.

Le Commissioni accolgono quindi l'articolo 1 nel testo originario.

Il senatore Luberti illustra un emendamento presentato dal Gruppo comunista, nella seduta del 17 novembre, al primo comma dell'articolo 2, diretto a concedere un maggiore respiro, nella graduatoria degli sfratti, a favore dei conduttori, in particolare posticipando di due mesi i primi tre scaglioni di provvedimenti esecutivi e di quattro me-

si l'ultimo scaglione, pervenendo quindi alla data finale del 31 dicembre 1978, conclusiva dell'intera graduatoria.

Il relatore De Carolis ritiene eccessivo lo slittamento dei termini proposto con tale emendamento, soprattutto per quanto concerne il quarto scaglione. Propone, in via di compromesso, un emendamento diretto a posticipare i termini rispettivamente di un mese per i primi tre scaglioni e di due mesi per l'ultimo scaglione.

Il senatore Luberti insiste sull'emendamento, ritenendo inadeguati gli spostamenti proposti dal relatore.

Il sottosegretario Speranza dichiara che il Governo, in considerazione del protrarsi da gran tempo delle proroghe ai provvedimenti di rilascio, con relative lesioni di principi costituzionali, riterrebbe preferibile insistere sul proprio testo; poichè tuttavia si desidera modificarlo, il Governo preferisce comunque la soluzione proposta dal relatore. Viene respinto, infine, l'emendamento del Gruppo comunista ed è accolto l'emendamento del relatore.

Il senatore Luberti illustra un emendamento del suo Gruppo all'ultimo comma dell'articolo 2, diretto a riportare le fattispecie di cui al penultimo comma all'integrale disciplina prevista a suo tempo dagli articoli 4 e 5 della legge 26 novembre 1969, n. 833, sopprimendo quindi la prescrizione del termine del 31 agosto 1978.

Il relatore De Carolis fa presente che la normativa proposta dal Governo è identica a quella concordata nella scorsa estate, in occasione della precedente proroga dei fitti, dalle Commissioni riunite, nella considerazione che le fattispecie previste nel penultimo comma dell'articolo 2 richiedessero una particolare tutela degli interessi del locatore, e che pertanto non si dovesse superare il termine finale previsto nel primo comma, e si dovesse quindi derogare alla assai più prolungata graduazione consentita dalla legge n. 833. Il relatore non ritiene opportuno modificare tale punto di vista nella presente occasione, come vorrebbe sostanzialmente l'emendamento illustrato dal senatore Luberti. Ritiene tuttavia che il termine

del 31 agosto 1978 debba essere riportato a quello del 31 ottobre 1978, per adeguare la normativa a quanto stabilito con l'emendamento prima accolto, e propone pertanto un emendamento in tal senso.

Il sottosegretario Speranza comunica l'avviso del Governo, contrario all'emendamento illustrato dal senatore Luberti e favorevole all'emendamento presentato ora dal relatore.

Il senatore Luberti ritira l'emendamento, nella considerazione che la prolungata graduazione dei provvedimenti di rilascio prevista dalla legge n. 833 potrebbe effettivamente portare uno squilibrio nel quadro complessivo del provvedimento di proroga. Il senatore Luberti aderisce quindi all'emendamento del relatore, che è accolto. Il senatore Ruffino ritira un emendamento all'ultimo comma, presentato nella seduta del 17 novembre.

Il Presidente dà lettura di un emendamento presentato dal senatore Bausi e fatto proprio dal senatore Rosi, consistente nel seguente comma aggiuntivo all'articolo 2:

« In ogni caso la graduazione e la proroga sono subordinate al puntuale pagamento del corrispettivo di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 26 novembre 1969, numero 833 ».

L'emendamento è diretto ad evitare un trattamento, per il locatore, sfavorevole e del tutto ingiustificato, che tuttavia potrebbe verificarsi, considerando talune pronunce giurisdizionali: in particolare l'emendamento dovrebbe consentire un anticipo della esecuzione del provvedimento di rilascio, quando il locatario si renda moroso nell'intervallo di tempo stabilito dall'autorità giudiziaria a norma del presente decreto-legge.

Il relatore dichiara di essere favorevole alla proposta, per ovvie considerazioni di giustizia. Contrario si dichiara il senatore Busseti, che teme l'introduzione di una anomalia processuale e che, d'altra parte, ritiene sussistano altre tutele per garantire l'interesse del locatore.

Il senatore Rosi ritira l'emendamento, riservandosi di presentarlo in Assemblea, in una diversa formulazione. È approvato infi-

ne l'articolo 2, con gli emendamenti sopra accolti.

Infine le Commissioni danno mandato al relatore De Carolis di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 ottobre 1977, n. 778, con le modifiche accolte, e incaricano il Presidente di chiedere l'autorizzazione a svolgere relazione orale.

*La seduta termina alle ore 11.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e per il tesoro Mazzarrino.*

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

### IN SEDE REFERENTE

« Affidamento temporaneo all'Istituto Poligrafico dello Stato del servizio di monetazione metallica » (725).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il presidente Segnana ha comunicato che non è ancora pervenuta la risposta del Presidente del Senato alla richiesta di trasferimento di sede formulata il 24 novembre, la Commissione decide di proseguire intanto l'esame del disegno di legge in sede referente, procedendo ad una valutazione degli emendamenti proposti dal Governo al testo elaborato dalla Sottocommissione, con l'intesa che la deliberazione sugli articoli sarà rinviata al momento in cui sarà noto se il provvedimento dovrà proseguire in sede referente o in deliberante. Il Presidente ricorda inoltre che il testo della Sottocommissione è stato illustrato dal senatore Grassini il 10 novembre.

All'articolo 1 il sottosegretario Mazzarrino presenta due emendamenti: uno prevede che la coniazione di monete per con-

to di Stati esteri debba essere preventivamente autorizzata dal Ministero del tesoro; l'altro stabilisce che la Sezione Zecca debba avere « gestione e contabilità separate » (e non soltanto contabilità separata, come proposto dalla Sottocommissione). Sul primo emendamento non si registrano sostanziali obiezioni, mentre sul secondo si apre un ampio dibattito. I senatori Bonazzi, Grassini, Ricci ed anche il presidente Segnana manifestano un orientamento contrario all'emendamento, che a loro avviso, darebbe alla Zecca una configurazione così accentuatamente separata da vanificare le ragioni che hanno indotto la Sottocommissione ad inserirla nell'ambito del Poligrafico: affinché questo, sulla base di programmi indicati dal Tesoro, provveda alla conseguente produzione con la più idonea organizzazione e con l'occorrente mobilità di tutto il personale. La preoccupazione, in definitiva, è quella che con la « gestione separata » si mantengano due organismi in un certo senso paralleli, il Poligrafico e la Zecca.

Il sottosegretario Mazzarrino, pur prendendo atto di questo orientamento, insiste sul carattere peculiare dell'attività della Zecca (la monetazione metallica) e sull'opportunità, quindi, di stabilire un particolare rapporto con il Tesoro.

Il senatore Cipellini, in un intervento di carattere più generale, afferma che il lungo trascinarsi del problema della Zecca va unicamente addossato alla responsabilità del Ministero del tesoro, osservando quindi che qualsiasi soluzione accorpante la Zecca in un altro istituto non sembrerebbe adatta a risolvere soddisfacentemente tale problema. Si domanda anzi se non sia preferibile fare effettuare almeno parte della monetazione sui luoghi di produzione del tondello (Cogne) e procedere con urgenza alla ristrutturazione della Zecca. Forse — egli aggiunge — è però troppo tardi.

Al riguardo il senatore Bonazzi ricorda che la soluzione prescelta dalla Sottocommissione è parsa, allo stato, la più praticabile, dopo un intenso confronto tra le varie altre alternative. Il senatore Grassini sostiene, tra l'altro, che il ricorso a terzi per la monetazione metallica non affronterebbe i problemi

della Zecca e rischierebbe di aprire nel seno della medesima un grave problema sindacale e per la stessa entità della produzione. Il sottosegretario Mazzarrino, a sua volta, ricorda che il Governo fu costretto a ritirare o a non insistere su varie proposte non avendo riscontrato l'indispensabile solidarietà dei Gruppi parlamentari. Così è accaduto, nella scorsa legislatura, per le proposte di concedere al personale della Zecca straordinari e incentivazioni, mentre, a proposito del possibile incarico alla Cogne, fu obiettato che l'appalto a terzi della monetazione avrebbe originato insormontabili ostacoli di principio.

All'articolo 2, concernente l'istituzione del Comitato per la Zecca, si esamina in particolare un emendamento del Governo mirante ad inserire nel Comitato due funzionari della Direzione generale del Tesoro (anziché uno), un funzionario della Ragioneria generale dello Stato e due esperti nel settore (anziché uno).

Intervengono i senatori Grassini e Bonazzi, facendo tra l'altro rilevare che il Direttore della Zecca dovrebbe partecipare al Comitato di cui sopra con voto deliberativo e non soltanto consultivo. Si conviene, comunque, di rivedere il problema trattato dall'emendamento.

All'articolo 3 il Governo propone che il Comitato per la Zecca adotti le misure necessarie per l'attuazione dei compiti di cui all'articolo 1 conformandosi alle direttive generali emanate dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto Poligrafico, mentre la Sottocommissione aveva proposto che detto Consiglio delegasse al Comitato per la Zecca le deliberazioni di ordinaria amministrazione.

Si riscontra che questa proposta si richiama allo spirito del già esaminato emendamento all'articolo 1 concernente la « gestione separata ». Il presidente Segnana, in particolare, suggerisce l'opportunità di stabilire una facoltà e non un obbligo di delega al Comitato per la Zecca.

All'articolo 4, il Governo propone che il direttore della sezione Zecca venga scelto tra persone esperte nel settore industriale

« e della monetazione ». Qualche dubbio viene espresso al riguardo dai senatori Bonazzi e Grassini.

All'articolo 7 il Governo propone un comma per stabilire che in casi eccezionali possa essere affidata la coniazione di determinati quantitativi di moneta a stabilimenti di terzi, alle condizioni e con le modalità fissate con decreto del Ministro del tesoro. In merito emerge un orientamento favorevole da parte della Commissione, anche se una simile disposizione già vale per il Poligrafico.

All'articolo 8, relativo alla Commissione consultiva per la determinazione del prezzo dei lavori eseguiti dalla Zecca, il rappresentante del Governo presenta un emendamento sulla composizione della Commissione stessa che, dopo interventi dei senatori Grassini, Bonazzi e Ricci, viene in linea di massima favorevolmente valutato.

All'articolo 9 il rappresentante del Governo presenta un emendamento relativo al pagamento delle forniture di moneta commesse da parte dello Stato, che prevede altresì che la Zecca possa richiedere al Ministero del tesoro anticipazioni per l'acquisto delle materie prime occorrenti per le lavorazioni. Viene posto in rilievo che, a parte gli aspetti tecnici, tale emendamento si riporta alla stessa *ratio* della proposta del Governo sull'articolo 1.

Il sottosegretario Mazzarrino illustra poi un emendamento aggiuntivo che prevede un controllo da parte della Direzione generale del Tesoro a mezzo di un proprio ufficio distaccato presso la Sezione Zecca, facendo presente che qualcosa di analogo già esiste presso il Poligrafico e la Banca d'Italia. Vengono sollevate taluni dubbi su alcune parti dell'emendamento, del quale si reputa opportuna una migliore formulazione.

Successivamente il rappresentante del Governo illustra un articolo aggiuntivo che prevede una « Cassa speciale per le monete ed i biglietti a debito dello Stato », dipendente dalla Direzione generale del Tesoro che dovrebbe custodire detti biglietti e monete. Osserva che la necessità di questa Cassa deriverebbe dal mutamento di collocazione giuridico-istituzionale della Zecca, che da

organo dello Stato, passerebbe, secondo il testo della Sottocommissione, a branca del Poligrafico. Dopo interventi dei senatori Bonazzi e Grassini e del presidente Segnana si conviene sulla necessità di un approfondimento.

All'articolo 11, riguardante l'inquadramento del personale della Zecca nel Poligrafico, il Governo presenta un emendamento per regolare i rapporti finanziari susseguenti al trasferimento della posizione previdenziale di detto personale. Il senatore Ricci, soprattutto, ravvisa l'opportunità di una migliore valutazione del problema.

Il Governo, infine, presenta altri due articoli aggiuntivi.

Il primo prevede che gli utili netti della Sezione Zecca siano versati all'entrata del bilancio dello Stato: viene osservato, dopo interventi in particolare dei senatori Bonazzi e Ricci, che si tratta di fare una scelta circa il soggetto (Stato o Poligrafico) cui dovranno far capo i risultati economici della produzione.

Il secondo articolo aggiuntivo prevede il trasferimento ad apposito capitolo da istituire delle disponibilità esistenti sui capitoli iscritti nella « rubrica n. 28 - servizi della Zecca » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il senatore Bonazzi annuncia l'intendimento di proporre l'abbreviazione dei termini per l'emanazione del regolamento di attuazione di cui all'articolo 12.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che il Ministro delle finanze ha richiesto un breve differimento del suo intervento, previsto per domani, in attesa della conclusione dell'incontro interministeriale, già programmato, in materia economica e finanziaria. Analoga richiesta è pervenuta dal Ministro del tesoro, il quale, tra l'altro, ha per domani un altro importante impegno. La Commissione conviene sull'opportunità di rinviare le comunicazioni dei due Ministri, per cui nella seduta di domani saranno esaminati i disegni di legge già all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*

TANGA

*indi del Vice Presidente*

OTTAVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici La Forgia.**La seduta ha inizio alle ore 18,45.***IN SEDE DELIBERANTE****« Accelerazione delle procedure per la esecuzione di opere pubbliche e di impianti e costruzioni industriali » (930)**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione prosegue nella discussione del disegno di legge sospesa nella seduta del 23 novembre.

Si passa all'esame degli articoli.

Dopo l'illustrazione del relatore, senatore Federici, sono approvati nel testo originario gli articoli 1 e 2 che snelliscono le procedure in materia di opere pubbliche per quanto riguarda in particolare l'approvazione di varianti ai piani regolatori nonchè l'ampiezza minima delle aree destinate all'edilizia scolastica. Chiarimenti erano stati richiesti, in relazione al quarto comma, dal senatore Gusso e su tale punto erano intervenuti i senatori Segreto e Melis ed il sottosegretario La Forgia.

All'articolo 3 il senatore Federici illustra un emendamento al primo comma, tendente a meglio precisare il richiamo all'articolo 106 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del luglio 1977.

L'emendamento, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

Il senatore Federici dà quindi lettura di un emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo, tendente a snellire la procedura per la compilazione dello stato di consistenza.

Il senatore Gusso presenta un sub-emendamento tendente a precisare che l'occupazione alla quale si fa riferimento nel comma può essere quella temporanea ovvero quella d'urgenza.

Dopo interventi dei senatori Avellone e Segreto e del sottosegretario La Forgia, la Commissione approva il sub-emendamento del senatore Gusso e l'emendamento sostitutivo del secondo comma presentato dal relatore.

L'articolo 3 è poi approvato nel complesso.

Il successivo articolo 4 viene quindi approvato con due emendamenti al primo comma proposti dal relatore ed un emendamento consequenziale al sub-emendamento, prima approvato, all'articolo 3.

All'articolo 5 il senatore Federici illustra un emendamento al primo comma tendente a specificare che la disposizione del comma stesso si applica non soltanto agli enti locali territoriali ma anche ai loro consorzi e alle comunità montane.

Il senatore Melis, dopo aver ricordato la particolare esperienza della Sardegna, nella quale si è proceduto alla costituzione di comprensori fra più enti locali, prospetta l'opportunità di inserire al primo comma anche tale locuzione.

Al sub-emendamento si dichiarano contrari i senatori Tonutti, Mingozi, Ottaviani e Sgherri i quali concordano nell'osservare che il comprensorio ha assunto configurazioni diverse nelle varie Regioni e che esso non corrisponde ad un istituto giuridico definito in modo univoco.

Dopo un intervento del sottosegretario La Forgia, il quale richiama l'attenzione sulla portata estremamente limitata della disposizione recata dal primo comma dell'articolo 5, che prevede in effetti poteri sostitutivi delle Regioni in caso di inosservanza di taluni termini, il senatore Gusso propone di mantenere inalterato il testo del comma. Concordando con tale proposta il relatore dichiara di ritirare il suo emendamento.

La Commissione approva senza modifiche il primo comma dell'articolo 5 ed i successivi secondo e terzo comma.

In relazione all'ultimo comma, che prevede la immediata appellabilità al Consiglio

di Stato delle ordinanze di sospensione cautelare emesse dal TAR nelle materie oggetto del disegno di legge, il senatore Federici richiama le osservazioni formulate dalla 1<sup>a</sup> Commissione, che ha sottolineato il contrasto di tale disposizione con i principi generali dell'ordinamento ed ha perciò condizionato il suo parere favorevole alla soppressione dello stesso comma. Il senatore Federici ricorda che il Consiglio di Stato proprio nei giorni scorsi si è pronunziato per la appellabilità delle ordinanze in questione, decidendo peraltro su un punto che era in discussione da parte del Parlamento con un atteggiamento quindi che non è esente da rilievi critici sotto il profilo della correttezza. Propone quindi, sviluppando appieno la logica che ha ispirato il parere della 1<sup>a</sup> Commissione, di sostituire l'ultimo comma con un altro che fissi dei termini precisi per quanto attiene alla procedura relativa alla adozione delle ordinanze di sospensione cautelare e ribadisca inoltre che le ordinanze stesse, relativamente alle materie oggetto del disegno di legge, non siano appellabili al Consiglio di Stato.

Sull'emendamento proposto dal relatore si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Avellone, Melis, Gusso, Tonutti, Piscitello ed il sottosegretario La Forgia.

Dopo che il relatore ha dichiarato di mantenere l'emendamento, il presidente Ottaviani, riepilogando i termini della discussione svolta sull'emendamento stesso, sottolinea la delicatezza della materia che sembrerebbe opportuno affrontare in una sede diversa ed in modo organico.

Seguono ulteriori interventi del relatore, dei senatori Mola, Melis e del sottosegretario La Forgia (che si rimette alla Commissione), e quindi l'emendamento sostitutivo dell'ultimo comma è approvato.

L'articolo 5 è accolto nel complesso.

L'articolo 6, dopo interventi dei senatori Piscitello e Melis e del relatore in merito alla opportunità di sopprimere il riferimento ai consorzi e alle comunità montane, è accolto nel testo originario per quanto riguarda il primo periodo e con una modifica formale, al secondo periodo, proposta dal relatore.

L'articolo 7 è successivamente approvato con una diversa formulazione della prima parte del primo comma proposta dal relatore.

Dopo l'approvazione senza modifiche dell'articolo 8, sono accolti, all'articolo 9, un emendamento formale alla rubrica ed un emendamento aggiuntivo, premesso all'ultimo comma, in base al quale le norme previste dall'articolo si applicano anche ai comitati tecnico-amministrativi del Magistrato per il Po e del Magistrato alle acque di Venezia. L'articolo 9 è poi approvato nel complesso.

L'articolo 10 è approvato con emendamenti formali, alla rubrica ed al primo comma, proposti dal relatore.

L'articolo 11 è approvato in un nuovo testo, presentato dal relatore, secondo il quale le normative di aggiudicazione vigenti prima dell'entrata in vigore della legge n. 584 dell'agosto 1977 possono essere applicate ai lavori da eseguirsi in esecuzione di leggi statali e regionali emanate in occasione di calamità naturali nonché agli altri lavori concernenti le opere pubbliche per i quali il preventivo avviso di gara sia stato oggetto di pubblicazione entro determinati termini. In precedenza il senatore Fossa aveva ritirato un suo sub-emendamento tendente a precisare il carattere obbligatorio della applicazione della normativa anteriore alla legge n. 584.

All'articolo 12 il senatore Fossa illustra un emendamento al punto 2) del primo comma inteso a stabilire che l'aggiudicazione a trattativa privata di lotti successivi può avvenire a condizione, tra l'altro, che i lavori del lotto precedente siano ultimati da non più di sei mesi. L'oratore sottolinea che l'emendamento si ispira ad una logica di snellimento e di economia dal momento che in molti casi la smobilitazione del cantiere avviene a distanza di tempo dalla ultimazione dei lavori.

Sull'emendamento intervengono il presidente Ottaviani, i senatori Mola, Melis e Gusso i quali, con diverse argomentazioni, manifestano perplessità sull'emendamento, che potrebbe dar luogo ad irregolarità nel-

la aggiudicazione dei lotti successivi a trattativa privata.

Le perplessità espresse dai precedenti oratori sono condivise dal relatore.

Il sottosegretario La Forgia si dichiara contrario all'emendamento il quale, a suo avviso, porta ad allargare eccessivamente il carattere, già eccezionale, dell'intero articolo 12.

Il senatore Fossa, dopo aver precisato che il suo emendamento si inseriva nella logica del provvedimento e che diverso è il problema delle eventuali scorrettezze nell'uso della trattativa privata, dichiara di ritirare l'emendamento.

Successivamente il relatore illustra una nuova formulazione del secondo comma. Il sottosegretario La Forgia, concordando con le finalità dell'emendamento presentato dal relatore, ne propone un diverso testo, formalmente più corretto, soprattutto per quanto riguarda la determinazione della variazione dei prezzi ai fini dell'assegnazione dell'appalto per il lotto successivo.

La Commissione approva l'emendamento nel testo suggerito dal rappresentante del Governo. L'articolo 12 è quindi approvato nel complesso, dopo una dichiarazione del senatore Segreto il quale esprime riserve in merito alle possibili irregolarità connesse alla aggiudicazione a trattativa privata.

Si passa poi all'esame di un articolo 12-bis proposto dal relatore. L'articolo prevede che, nei casi in cui per la costituzione di cauzioni a garanzia di obbligazioni verso lo Stato od altri enti pubblici è prescritta la prestazione di fidejussione bancaria, siano ammissibili anche le polizze cauzionali. Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Gusso, al quale replica brevemente il sottosegretario La Forgia, l'articolo 12-bis è accolto dalla Commissione.

All'articolo 13 il relatore propone un comma aggiuntivo nel quale si sancisce che l'alea relativa alla revisione dei prezzi è fissata nella misura del 5 per cento regolamentando così la deroga da anni ormai consentita alla disposizione che fissava tale alea al 10 per cento.

Dopo un intervento del sottosegretario La Forgia, favorevole all'emendamento, quest'ultimo è approvato dalla Commissione,

che approva poi l'articolo 13 nel suo complesso.

I successivi articoli da 14 a 18 sono approvati nel testo originario.

Dopo l'approvazione con una modifica formale al secondo comma dell'articolo 19, sono poi approvati, senza modifiche, gli articoli 20 e 21.

All'articolo 22 il relatore propone di elevare al 50 per cento l'acconto, previsto dal secondo comma, sulle indennità di cui agli articoli 16 e 17 della legge n. 865 del 1971. L'emendamento, posto ai voti, è accolto dalla Commissione, che approva poi un emendamento formale allo stesso secondo comma proposto dal relatore. L'articolo 22 è poi approvato nel complesso.

Senza modifiche sono accolti gli articoli 23, 24, e 25.

Sono successivamente accolti gli articoli aggiuntivi 25-bis e 25-ter proposti dal relatore che, modificando gli articoli 13 e 15 della legge n. 584 dell'agosto 1977, disciplinano in modo diverso le condizioni di esclusione dagli appalti ed i requisiti per l'iscrizione nell'albo dei costruttori.

Il senatore Tonutti presenta un ulteriore articolo aggiuntivo 25-quater che tende a modificare il primo comma dell'articolo 21 della citata legge n. 584 per quanto riguarda l'entità dell'importo per cui le imprese sono iscritte nell'albo nazionale dei costruttori ed in base al quale possono partecipare ai lavori da appaltare da parte di imprese riunite.

Il senatore Gusso propone una diversa formulazione dell'articolo aggiuntivo nel senso di portare da un terzo ad un quinto dell'importo dei lavori oggetto dell'appalto la quota per la quale ciascuna delle imprese riunite è iscritta nell'albo nazionale dei costruttori per la classifica corrispondente.

Dopo gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo, i quali si dichiarano favorevoli all'emendamento nella formulazione proposta dal senatore Gusso, lo emendamento stesso è accolto dalla Commissione.

Al successivo articolo 26 è approvato un emendamento aggiuntivo al primo comma proposto dal sottosegretario La Forgia. L'articolo è poi approvato nell'insieme.

L'articolo 27 è accolto con emendamenti al primo ed al terzo comma, proposti dal relatore, ed un emendamento al quarto comma, presentato dal rappresentante del Governo.

Approvato senza modifiche l'articolo 28, sono accolti, all'articolo 29, tre emendamenti all'ultimo comma proposti dal relatore.

In relazione all'articolo 30 il sottosegretario La Forgia precisa che la disposizione recata dall'articolo stesso tende ad escludere l'applicabilità da parte di province e comuni dell'articolo 12 relativo all'affidamento di lavori a trattativa privata.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono il relatore, i senatori Gusso e Tonutti ed il presidente Ottaviani, circa l'opportunità di un raccordo tra lo stesso articolo 30 ed il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 12, la Commissione approva l'articolo 30 in una nuova dizione che stabilisce l'applicabilità alle procedure in corso delle norme del disegno di legge, fermo restando quanto disposto dall'ultimo comma dell'articolo 12.

L'articolo 31 è successivamente approvato nel testo originario.

Dopo l'approvazione con una modifica formale alla rubrica dell'articolo 32, è quindi approvato l'articolo 33.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 22,10.*

**COMITATO PARITETICO BICAMERALE  
PER L'INDAGINE CONOSCITIVA  
SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA  
DEGLI AUTOVEICOLI**

*(costituito da componenti delle Commissioni  
10ª del Senato e 12ª della Camera dei  
deputati)*

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente  
de' COCCI*

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del  
Regolamento, il dottor Ignazio Sottosanti,  
dirigente dell'INA, l'avvocato Carlo Menabe-*

*ne, funzionario dell'INA e il dottor Gianfranco Mattoni, capo ufficio dell'INA, in rappresentanza del Fondo di garanzia per le vittime della strada istituito ai sensi dell'articolo 20 della legge 24 dicembre 1969, n. 990.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,15.*

**AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL FONDO DI GARANZIA PER LE VITTIME DELLA STRADA DI CUI ALL'ARTICOLO 20 DELLA LEGGE 24 DICEMBRE 1969, N. 990.**

Il presidente de' Cocci rivolge agli intervenuti cordiali parole di saluto.

L'avvocato Menabene illustra dettagliatamente alla Commissione l'attività svolta dal Fondo di garanzia per le vittime della strada nella piena osservanza delle norme in vigore; in particolare ne sottolinea l'articolazione, il funzionamento ed i risultati conseguiti, prospettando peraltro l'opportunità di modificare talune disposizioni che regolano il Fondo sulla base delle esperienze acquisite nell'ultimo sessennio.

Interviene il dottor Mattoni, trattando alcuni particolari problemi concernenti le difficoltà che il Fondo incontra nella liquidazione dei sinistri, sempre a causa dell'incompleta disciplina legislativa del settore.

Prende la parola il deputato Citaristi, chiedendo notizie e chiarimenti circa i cespiti di alimentazione del Fondo.

L'avvocato Menabene informa che il Fondo è alimentato da una percentuale sull'ammontare dei premi sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli, percentuale che per il 1977 è stata pari all'uno per cento dell'ammontare dei premi netti; aggiunge che il Fondo ha attualmente 72 miliardi di avanzo; precisa che nel 1976 il reddito degli investimenti del Fondo ha raggiunto la cifra di 8.873 milioni, mentre le entrate, nello stesso periodo, sono state di 7.764 milioni.

Segue il deputato Amabile, il quale chiede dati ed elementi di giudizio sulle imprese assicuratrici in stato di liquidazione coatta.

Il deputato Felicetti domanda anzitutto, oltre che una documentazione per quanto possibile aggiornata, anche proposte complete ed organiche di miglioramento delle norme che attualmente disciplinano l'attività

del Fondo, per i riflessi sociali che l'attività di questo può assumere; chiede poi notizie e chiarimenti, non soltanto sul funzionamento, ma anche sulla vigilanza e sul controllo del Fondo stesso, sul numero dei sinistri complessivamente trattati e liquidati e sul numero dei sinistri ancora da liquidare; aggiunge che appare indispensabile conoscere quali nuove caratteristiche il Fondo dovrà avere per adeguarsi alle mutate esigenze operative che si sono andate appalesando negli ultimi tempi (in proposito chiede informazioni circa l'uniformità e la coerenza del comportamento delle dieci grandi imprese assicuratrici designate ad esercitare in concreto i compiti istituzionali del Fondo). Domandate quindi informazioni sul bilancio del Fondo — anno per anno — sulle caratteristiche degli investimenti e sulle disponibilità attuali ed ipotizzabili, chiede elementi di giudizio sulla liquidazione dei sinistri e concrete proposte per interventi legislativi nel settore; conclude auspicando una revisione radicale del meccanismo di vigilanza sul settore assicurativo mediante l'istituzione di un nuovo organismo che operi in via autonoma, anche se sotto vigilanza e controllo ministeriali.

Dopo ulteriori interventi del deputato Paolo Enrico Moro — il quale chiede notizie dei controlli sulle liquidazioni in regime di autonomia nonché sull'uniformità del costo medio dei sinistri liquidati — prende brevemente la parola il deputato Romualdi, ponendo alcuni quesiti in ordine alla percentuale dei sinistri liquidati o curati dal Fondo rispetto al numero complessivo dei sinistri verificatisi nel Paese.

Successivamente l'avvocato Menabene informa che il Fondo risponde del suo funzionamento all'INA attraverso il suo Consiglio d'amministrazione, coadiuvato dall'apposito Comitato costituito a sensi di legge; le funzioni ispettive, di vigilanza e di controllo sul Fondo rientrano tra i compiti istituzionali del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato; per quanto concerne i sinistri provocati da persone non identificate, o non assicurate, le pratiche non ancora concluse ammontano a circa 10.000.

Infine il presidente de' Cocci, ribadita l'urgenza che i rappresentanti del Fondo facciano pervenire al Comitato un documento organico contenente, oltre che i dati analitici richiesti, anche le proposte di modificazione suscettibili di servire da supporto ad iniziative legislative, integrative e correttive dell'attuale disciplina, auspica che le funzioni del Fondo possano quanto prima esser rese più razionali, spedite ed organiche: a suo avviso il Fondo stesso (e il Conto consortile) dovrebbero costituire i preziosi strumenti operativi di un nuovo servizio di vigilanza finalmente in condizione di agire in via autonoma assicurando (con un organismo agile ed efficace) quel controllo del settore che le attuali strutture ministeriali, nonostante i parziali adeguamenti, non appaiono ulteriormente in grado di assicurare a livelli ottimali.

*La seduta termina alle ore 20,10.*

#### **COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO**

VENERDÌ 25 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
PRINCIPE

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO SULLA ATTUAZIONE DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675, IN RIFERIMENTO ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO**

Il presidente Principe ringrazia il ministro dell'industria per aver accolto l'invito ad illustrare in Commissione i criteri che informeranno l'attuazione della legge n. 675, soprattutto in relazione allo sviluppo del Mezzogiorno che da questa legge s'attende la rivitalizzazione di un processo di industrializzazione che si è bruscamente arrestato. Aggiunge che la Commissione è altresì

interessata ai piani di settore previsti dalla legge n. 675, attraverso i quali saranno formalizzate scelte industriali di grande significato per il Mezzogiorno.

Il ministro dell'industria Donat-Cattin fa presente che l'applicazione della legge n. 675 può forse creare attese eccessive, soprattutto per chi non ha posto la dovuta attenzione ai tempi di avviamento dei meccanismi operativi, i quali risentono indubbiamente delle mediazioni verificatesi attraverso le quattro letture parlamentari.

Ricorda che, salvo adempimenti secondari, la legge in questione prevede che sia fatta una relazione sulle condizioni dell'industria nazionale, dalla quale dovranno trarsi le direttive che, una volta sottoposte al CIPI, configureranno il modulo delle scelte e degli obiettivi cui sarà indirizzato il programma di politica industriale.

Sono previsti tempi di due mesi per la stesura di questa relazione e di altri due mesi per la parte che attiene alle formulazioni di direttive, la quale deve essere sottoposta a procedure di consultazione con le regioni e le organizzazioni sindacali.

Per quanto attiene alla competenza del Ministero dell'industria, dà notizia che è stata costituita una commissione di esperti economici, la quale ha presentato uno schema di relazione in cui si intende fondere i due momenti, quello di carattere programmatico e quello legato alle direttive di governo, in modo che il CIPI possa trovarsi di fronte a un quadro globale della situazione. Occorrerà ancora una settimana per la definitiva messa a punto di tale documento che sarà, come detto, inviato alle organizzazioni sindacali ed alla commissione interregionale per l'acquisizione del prescritto parere.

Aggiunge che è in corso di nomina un'apposito gruppo di lavoro per l'esame dei problemi afferenti il settore chimico, che desta gravi ed urgenti preoccupazioni, soprattutto per quanto riguarda le condizioni strutturali della chimica di base e del settore delle fibre.

Va sottolineato, infatti, che il settore chimico e quello siderurgico sono gli unici che alla metà del 1977 rivelano una pesantezza

abnorme rispetto all'andamento generale dell'industria italiana che, pur nelle attuali condizioni, ha tuttavia fatto registrare, fino a quel momento, un trend non negativo rispetto a quello dei paesi della CEE. Ciò è dovuto al fatto che si è in presenza di una industria di base a forte intensità di capitali, sorpresa da un sussulto inflattivo di lungo periodo proprio nel corso di una fase di pesante indebitamento per investimenti già avviati e con necessità di ingenti finanziamenti per nuovi investimenti.

In sede comunitaria desta preoccupazione il comparto delle fibre, per il quale si registra una sovracapacità di produzione rispetto alle richieste del mercato. La commissione esecutiva della CEE ha richiesto ai paesi membri di ridurre tale capacità di circa 500 mila tonnellate; il Governo italiano oppone a tale richiesta la constatazione che, mentre la struttura dei nostri partners è già consolidata, quella nazionale è tuttora in formazione, per cui si imporrebbe il completamento degli impianti. È indubbio, tuttavia, che sarà necessaria una revisione dei programmi in corso che inciderà anche sul Mezzogiorno, tenuto conto dei progetti di localizzazione presentati. Il problema delle fibre finisce quindi per coinvolgere tutto il discorso della chimica di base, che deve essere rapidamente affrontato; in particolare, occorrerebbe che il CIPI provvedesse in modo da non svincolare gli interventi programmatici dalle decisioni di carattere finanziario loro connesse, sì da assicurare l'organicità della politica di programmazione industriale che corrisponde, in definitiva, all'obiettivo della legge n. 675.

Analoghe difficoltà sussistono nel settore siderurgico, dal quale dipende in buona sostanza lo sviluppo dell'industria nazionale. È in questo settore, infatti, più che nelle fibre, che si avverte il peso negativo legato alla modificazione strutturale della divisione internazionale del lavoro. Anche qui la CEE ha preso contatto con vari Paesi — tra cui il Giappone, la Spagna, il Sud Africa, la Svezia — per ottenere un contenimento dei consumi atto a scongiurare l'invasione nei no-

stri mercati delle produzioni dei Paesi emergenti.

In tale contesto s'inquadra la vicenda relativa alla produzione di « tondino ». La CEE intendeva introdurre un sistema di prezzi minimi che ci avrebbe indubbiamente danneggiato; l'azione del Governo italiano, immediatamente sviluppatasi, ha consentito una modifica dell'originario orientamento in modo da ottenere come contropartita del prezzo minimo l'assicurazione di quote di mercato per i produttori.

Nel settore siderurgico, tuttavia, i più grossi problemi non derivano dalla struttura produttiva privatistica, ma dalla FINSIDER che dispone di impianti di grosse dimensioni finalizzati a produzioni oggi in crisi, del tipo di quelle previste dal progetto originario relativo al quinto centro siderurgico. Prima della definizione del piano siderurgico nazionale da sottoporre alla CEE dovrebbe comunque, essere evitata qualunque possibile discrasia tra la posizione del Governo e quella dei produttori, e dovrebbe essere acquisita un'approfondita conoscenza delle condizioni finanziarie di ciascun centro di produzione.

La relazione finale, da sottoporre al CIPI, dovrebbe articolarsi sui temi della collocazione internazionale dell'industria italiana, della struttura dell'industria italiana per settore e dimensione di unità produttiva, dell'occupazione, della produttività e del costo del lavoro, degli investimenti per settore e per territorio, della ricerca e diffusione dell'innovazione, dei conti economici e del finanziamento delle imprese industriali e, infine, del credito agevolato e dello stato di attuazione delle leggi di incentivazione all'industria. Particolare attenzione sarà rivolta nella relazione ai problemi del Mezzogiorno, nel quale fino al 1973 sono stati avviati consistenti programmi di sviluppo sia in settori di base, sia in altri settori manifatturieri prevalentemente in attività di assemblaggio.

La caduta degli investimenti nel periodo successivo al 1973 sull'intero territorio nazio-

nale ha colpito il Mezzogiorno più pesantemente, in termini sia quantitativi che qualitativi; e proprio quei settori verso i quali si era puntato per la industrializzazione del Mezzogiorno si sono dimostrati i più vulnerabili per la mutata collocazione internazionale dell'economia italiana. A ciò si aggiunga che i livelli del costo del lavoro in tale area, anche considerando lo sgravio degli oneri sociali che incide intorno al 20 per cento, non rendono più la localizzazione meridionale competitiva rispetto a numerose aree sottosviluppate europee ed extra-europee sotto il profilo di investimenti in attività ad alta intensità di manodopera.

Quanto alle prospettive della domanda di lavoro per il Mezzogiorno, va considerato che l'occupazione in agricoltura sembra destinata a diminuire e che l'occupazione terziaria, aumentata a ritmi elevati negli ultimi anni, non sembra poter continuare il suo sviluppo a causa della diminuita dinamica dei consumi. Le ipotesi di aumento di occupazione nel settore terziario dipendono direttamente da misure di riorganizzazione e da innovazioni produttive e commerciali, il che favorisce ancora una volta il centro-nord nei confronti del Mezzogiorno. Ne consegue che, realisticamente, nei prossimi due o tre anni la disoccupazione del Mezzogiorno potrà essere contenuta soltanto con un pronto rilancio dell'attività edilizia, mentre in una prospettiva più lunga è ancora dall'industrializzazione che ci si deve attendere il contributo determinante alla soluzione dei problemi di occupazione dell'area meridionale.

Il presidente Principe, in considerazione della complessità dei problemi toccati nell'intervento del Ministro dell'industria, che ringrazia per la sua partecipazione, propone di aggiornare la seduta per poter meglio operare gli approfondimenti necessari.

Concordano con tale proposta il senatore Scardaccione, il deputato Macciotta (che chiede al Ministro alcune precisazioni sui criteri di ripartizione delle risorse del fondo per la ristrutturazione e la riconversione in-

dustriale), il deputato Santagati, il senatore Fermaniello (il quale si augura che nella prossima seduta il Ministro sia in grado di dare più precise indicazioni sui piani di settore e sulle scelte di localizzazione ad essi connesse), il deputato Tocco (che chiede che venga approfondita nella relazione sullo stato dell'industria la parte attinente al settore energetico) e il deputato Lamanna.

La Commissione, infine, delibera di aggiornarsi a giovedì 1° dicembre prossimo.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI**

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Vicepresidente*

CHIOVINI Cecilia

*indi del Presidente*

ORSINI Bruno

*La seduta ha inizio alle ore 15.*

**AUDIZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE CONSULTIVA SPECIALE PER LA DEFINIZIONE E IL COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI BONIFICA, ISTITUITA PRESSO LA REGIONE LOMBARDA**

Il Presidente comunica che, con lettera del 10 novembre, il comandante della Stazione dei Carabinieri di Meda, ha reso note le modalità con le quali detto comando venne a conoscenza della fuga di sostanze tossiche verificatasi nello stabilimento ICMESA.

Il Presidente informa inoltre la Commissione che, con lettera del 24 novembre, il Comandante Generale della Guardia di finanza ha comunicato di aver disposto che il Comando della XVIII Legione Presidiaria attui

il servizio di vigilanza richiesto dalla Commissione medesima.

La Commissione procede quindi ad ascoltare il professor Augusto Giovanardi, Presidente della Commissione consultiva speciale istituita nel luglio del 1976 con delibera della Giunta della Regione Lombardia con il compito di fronteggiare le necessità derivanti dall'inquinamento e di definire e coordinare gli interventi di bonifica nelle zone inquinate.

Il professor Giovanardi, premesso che la Commissione consultiva speciale è decaduta con l'entrata in vigore della legge regionale 17 giugno 1977 n. 27, relativa ai programmi operativi di intervento della Regione Lombardia, riferisce in ordine alla composizione della Commissione, alle sue competenze, alle sue strutture di supporto, alle difficoltà incontrate nell'operare, ai metodi di decontaminazione proposti, ai sistemi di purificazione e concentrazione.

Il professor Giovanardi fornisce ulteriori chiarimenti e precisazioni, rispondendo a specifiche domande rivoltegli dai deputati Marzotto Caotorta, Borruso, Trabucchi, Tesini Aristide, Ferrari Marte e dai senatori Bellinzona, Bombardieri e Mazzoli.

Il Presidente ringrazia il professor Giovanardi per l'utile e significativo contributo dato ai lavori della Commissione e lo informa che in caso di necessità la Commissione si avvarrà ancora della sua collaborazione.

Il professor Giovanardi si riserva di inviare alla Commissione una ulteriore documentazione.

Il Presidente dà quindi lettura della seconda relazione bimestrale, la quale si concretizza in una puntuale elencazione di quanto fatto dalla Commissione nei mesi di ottobre e novembre 1977 senza nessun commento. La relazione costituisce adempimento della disposizione dell'articolo 6 della legge istitutiva, secondo cui la Commissione deve informare ogni due mesi le Presidenze delle Camere sullo stato dei propri lavori.

La Commissione la approva all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 17,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

VENERDÌ 25 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
MILANI*La seduta ha inizio alle ore 10.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Milani, dopo aver espresso al senatore Rebecchini il cordoglio della Commissione e suo personale per la perdita del padre, informa la Commissione sui temi che l'Ufficio di presidenza ha ritenuto di affrontare prioritariamente tenendo conto delle scadenze più ravvicinate previste dalla legge 12 agosto 1977 n. 675. Sul piano preliminare sono state prese in considerazione anche le questioni relative sia ai giorni migliori per le riunioni della Commissione (martedì pomeriggio e venerdì mattina) in modo da non interferire con il lavoro ordinario delle altre Commissioni, sia l'allargamento dell'Ufficio di presidenza ai rappresentanti dei Gruppi; su questo argomento si è stabilito di assumere le relative decisioni di volta in volta, con particolare considerazione per le deliberazioni sui programmi e sui calendari dei lavori. Comunica poi che per le intese sopravvenute tra i Presidenti dei due rami del Parlamento la Commissione e i suoi uffici si avvanzano dei locali di Palazzo Raggi. Sono stati altresì avviati contatti con i Ministri maggiormente interessati all'attività della Commissione; quello per le partecipazioni statali e quello per l'industria innanzitutto, mentre in un secondo momento si prenderà contatto con il Ministro per il bilancio e la programmazione economica. Esposta quindi una rapida ricognizione dei compiti della Commissione, il Presidente rileva che la scadenza più ravvicinata è quella del parere sulla ripartizione degli stanziamenti per i fondi di dotazione degli enti di gestione

delle partecipazioni statali per il 1977. Per assolvere a tale impegno, da esaurire nella prossima settimana, la Commissione dovrebbe riunirsi martedì pomeriggio con il ministro Bisaglia, invitare quindi i presidenti degli enti di gestione ed infine deliberare il proprio parere in una ulteriore seduta. Successivamente dovrà tenersi un dibattito con il Ministro dell'industria sulla situazione generale dell'industria; infine si pongono, entro il 22 dicembre, le due scadenze del parere relative alle normative previste rispettivamente dagli articoli 4 e 8 della legge n. 675. Conclude sottolineando l'esigenza di stabilire un raccordo con le Commissioni permanenti della Camera e del Senato e con le Commissioni bicamerali per le questioni regionali e per il Mezzogiorno, che richiedono, per i loro collegamenti con il lavoro della Commissione, rapporti reciproci di armonica e sostanziale collaborazione.

Apertosi il dibattito, il deputato Delfino dichiara di convenire sulla indicazione delle giornate per le sedute. Il deputato Sinesio invita i commissari a realizzare uno sforzo per dare la massima efficienza ai lavori della Commissione, la quale, secondo quanto propone il senatore Anderlini, potrebbe riunirsi, ove necessario, anche il martedì mattina. Anche il senatore Rebecchini concorda con le decisioni dell'Ufficio di presidenza con particolare riguardo alle esigenze di stretta collaborazione con le altre Commissioni parlamentari e sottolinea che l'urgenza di fronteggiare le scadenze più immediate non deriva solo dal rispetto formale delle norme. Il deputato Barca afferma che occorre superare l'illusione di dover affrontare problemi di semplice risanamento finanziario delle imprese, trattandosi invece di dover operare rilevanti modifiche all'attuale assetto. Ritiene pertanto necessario discutere immediatamente con il Governo le direttive programmatiche, almeno per taluni settori prioritari (ad esempio la chimica, con tutti i problemi connessi di aziende tipo Montedison) entro un quadro preciso e con procedure quanto più abbreviate possibile. Il senatore Grassini esprime dal canto suo l'opinione che il Fondo per la ristrutturazione

turazione e riconversione industriale, di cui all'articolo 3 della legge, debba servire solo per investimenti; la Commissione tradirebbe altrimenti lo spirito della legge se ritenesse che i finanziamenti debbano andare a coprire perdite di gestione, dovendosi ricorrere ad altri strumenti per tenere in vita aziende in crisi. Esprime inoltre qualche perplessità sulla scelta delle giornate di martedì e venerdì per le sedute della Commissione. Il deputato Vizzini, dopo aver convenuto sull'esigenza di impegnarsi in sedute ravvicinate, anche perchè le accuse di ritardi sono ormai rimbalzate sulla Commissione, esprime l'opinione che occorra sollecitare tra l'altro la designazione degli esperti che fanno parte del Comitato tecnico del CIPI. Ritiene inoltre che occorra finalizzare con precise direttive anche eventuali interventi finanziari di sostegno di aziende in crisi, in modo da saldare le motivazioni dei provvedimenti-tampone con gli interventi di riconversione e rilancio. Il senatore Carollo si dichiara d'accordo con i precedenti oratori sul calendario e sul metodo di lavoro, sottolineando l'esigenza di abbreviare al massimo i tempi per affrontare gli argomenti più urgenti acquisendo in via politica il materiale preliminare essenziale. In questa ottica il deputato Margheri, dopo aver sottolineato l'esigenza di riguadagnare sui tempi, dato il ritardo che ha subito la composizione della Commissione, considera opportuno un dibattito a breve scadenza con il Ministro dell'industria per definire un quadro generale entro cui collocare sia le linee programmatiche di ristrutturazione e riconversione industriale che eventuali interventi-tampone. Convenendo su tale esigenza il deputato Bassi sottolinea, dal canto suo, che tutto dipende dallo stato di effettiva elaborazione dei programmi.

Concludendo il dibattito il presidente Milani annuncia che la Commissione terrà tre riunioni nella prossima settimana: martedì pomeriggio per ascoltare il ministro Bisaglia e mercoledì per un incontro con i presidenti degli enti di gestione, per concludere nella giornata di giovedì pomeriggio od eventualmente venerdì mattina con l'espressione del parere sulla ripartizione dei fondi

per il 1977 ex articolo 29, sesto comma, della legge n. 675. Aggiunge quindi che è compito della Commissione applicare la legge n. 675 nei profili programmatori che la caratterizzano rispetto alle precedenti leggi di incentivazione industriale. Afferma infine che la discussione sullo stato di attuazione dell'industria non deve risolversi in una semplice analisi ma deve consentire di pervenire alla definizione di direttive per la riorganizzazione e lo sviluppo del sistema industriale nel suo complesso, così come emerge dalla lettera e dallo spirito della legge n. 675; questa esigenza impone di accelerare i tempi rispetto a quelli massimi previsti dalla legge medesima.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
MILANI

*Interviene il Ministro delle partecipazioni statali, Bisaglia e il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero, Castelli.*

*La seduta ha inizio alle ore 19.*

*PARERE EX ARTICOLO 29, PRIMO COMMA, TERZO PUNTO, SECONDO CAPOVERSO, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675 (ESTENSORE DEPUTATO SINESIO)*

Il deputato Sinesio, designato estensore del parere, premesso che esporrà le sue conclusioni dopo aver sentito il Ministro delle partecipazioni statali ed i presidenti degli enti di gestione, rileva che l'ammontare complessivo delle richieste degli enti di gestione per i fondi di dotazione è di 6.150 miliardi rispetto ai 4.500 previsti dalla legge n. 675. A ciò si aggiunge che l'iter di tale legge ha praticamente fatto slittare alla fine del 1977 l'erogazione della prima rata, con una forte incidenza negativa a causa delle forti tensioni inflazionistiche e del livello dei tassi di interesse. Nè può dimenticarsi che la richiesta maggiore, quel-

la di 600 miliardi, dell'IRI, appare già formulata per l'esercizio 1976. Gli apporti di cui si deve esaminare la ripartizione appaiono quindi notevolmente inferiori a quanto gli enti ritengono necessario per un equilibrato finanziamento dei programmi di investimenti. Illustra quindi, con dati desunti da una indagine della Mediobanca, come il fenomeno della sottocapitalizzazione sia ben più grave per le imprese pubbliche che per quelle private, tenuto conto che gli apporti dello Stato al capitale di rischio degli enti a partecipazione statale sono ormai fortemente inadeguati e progressivamente discendenti (dal 10 per cento dei fabbisogni finanziari del 1973, al 2,5 per cento del 1976). L'esigenza cui risponde la ricapitalizzazione in discussione è quella di evitare una ulteriore involuzione, mentre per i nuovi investimenti sono necessari altri apporti più congrui. Occorre tra l'altro tenere conto che oneri conseguenti al perseguimento di finalità pubbliche se risultano sopportabili in una fase di sostenuto sviluppo economico non lo sono più quando diviene critica la situazione di tutte le imprese. Per evitare quindi fenomeni moltiplicativi delle perdite si sarebbe dovuto o ridurre per le imprese il costo delle finalità extra economiche o provvedere prontamente alla sua copertura, mentre invece negli anni recenti si è chiamato il sistema a gravosi impegni fuori mercato con operazioni di salvataggio. D'altro canto le aziende a partecipazione statale hanno realizzato investimenti più sostenuti di quelle private attenuando gli effetti negativi della recessione o ritardandoli nel tempo. Inoltre le previsioni di sviluppo del reddito nazionale (2,5 per cento di fronte al 3,5 del reddito comunitario) comportano aumento della disoccupazione per non assorbimento delle nuove leve di lavoro e probabile riduzione dell'occupazione effettiva, onde è necessario un cambiamento della politica economica che crei rapidamente incentivi agli investimenti e all'aumento dell'esportazione con interventi che vanno al di là di quelli previsti. I piani di settore e di finanziamento alla riconversione industriale debbono perciò essere visti come ag-

giunti rispetto ad altre misure di portata più generale per l'espansione del sistema produttivo. Appare quindi giustificata la richiesta di una diversa politica dei fondi di dotazione avanzata nel documento inviato dal Ministro delle partecipazioni statali, richiesta che appare in linea con quella contenuta nella relazione previsionale e programmatica per il 1978.

Prende quindi la parola il ministro Bisaglia il quale, dopo aver ringraziato il presidente Milani per la sollecitudine con cui ha riunito la Commissione per fornire il prescritto parere al Governo, dichiara di condividere molti dei rilievi avanzati dal deputato Simesio. Si richiama quindi alle linee del documento da lui inviato alla Commissione ed in particolare ai parametri adottati per la ripartizione dei fondi non nascondendosi la grave insufficienza degli stanziamenti previsti rispetto al fabbisogno degli enti di gestione, insufficienza che non consente alle partecipazioni statali di fornire un adeguato contributo nell'attuale congiuntura. Sottolinea poi l'urgenza di assegnare i conferimenti previsti per il 1977 invitando nel contempo la Commissione a collaborare affinché nel 1978 vengano assegnate quote notevolmente superiori. Aggiunge successivamente che esiste una volontà del Governo e del Parlamento di assicurare nuovi investimenti da localizzare solo nel Mezzogiorno per recare un contributo reale allo sviluppo. Annuncia pertanto che è in preparazione un programma straordinario da riservare a quelle zone, anche per attenuare la delusione conseguente alla mancata realizzazione di talune iniziative dello EGAM. Dovranno disporsi in particolare interventi di natura infrastrutturale, con effetti non solo immediati ma anche indotti, e l'insediamento di aziende manifatturiere. Rileva quindi che egli ha inteso sottolineare più delle cifre alcuni dati politici, tra i quali l'invito ad un lavoro comune anche per correggere errori che, se ricadono indubbiamente nella responsabilità del Governo, toccano anche la responsabilità di un più ampio arco di forze politiche, sindacali e sociali. Ricorda comunque alcuni dati essenziali: di fronte ad una richiesta degli

enti per 970 miliardi ne sono stati previsti 750, da cui vanno detratti 150 per l'EGAM, in conto 1977, 20 per lo scioglimento degli enti Cinema e Terme e 17 per la copertura degli oneri impropri calcolati per l'acquisizione della SACA di Brindisi da parte dell'EFIM. Ne restano quindi 563 dei quali, sulla base di taluni parametri valutati unitariamente con criteri politici, si propone la ripartizione nella misura di 300 all'IRI, 100 all'ENI e 100 all'EFIM, mentre per i residui 63 non si è ancora pervenuti a proposte definitive. Conclude ribadendo l'urgenza del provvedimento di assegnazione considerando che ormai sta scadendo il 1977.

Il presidente Milani invita quindi i Commissari a formulare eventuali quesiti al Ministro tenendo conto che la Commissione potrà meglio entrare nel merito dei problemi dopo aver ascoltato anche i presidenti degli enti di gestione.

Il deputato Delfino chiede al Ministro di fornire qualche ulteriore elemento in relazione a proposte di maggiori conferimenti per il 1978 in relazione ai programmi degli enti di gestione e compatibilmente con la grave situazione finanziaria di bilancio.

Il senatore Giovannetti esprime la preoccupazione che non si creino ulteriori intralci burocratici una volta approvata la ripartizione.

Il senatore Grassini chiede chiarimenti sull'intervento della società SACA di Brindisi.

Il deputato Citaristi esprime timori che i 750 miliardi possano utilizzarsi per il ripiano dei *deficit* pregressi, quando l'articolo 12 della legge n. 675 prevede che i conferimenti debbono essere destinati a nuovi investimenti sulla base di programmi pluriennali delle partecipazioni statali collegati a programmi di settore elaborati dal Ministro dell'industria onde l'articolo 29 può considerarsi solo eccezione non ripetibile per il 1978.

Il deputato Mosca chiede di conoscere, a parte la destinazione di somme per iniziative specifiche, come nel caso SACA, quali siano i programmi di utilizzazione dei conferimenti.

Anche il deputato Sanza chiede chiarimenti sulla somma di 17 miliardi destinati al salvataggio della SACA sottolineando nel contempo l'esigenza di tenere presente che il Parlamento la prossima settimana non avrà ancora deliberato lo scioglimento degli enti Cinema e Terme, con le conseguenze relative sulla qualificazione delle somme in discussione.

Dal canto suo il senatore Colajanni, dopo aver invitato il Ministro ad assicurarsi che il Tesoro provveda ai versamenti entro l'anno, una volta deliberata la ripartizione, considera inconsistente la questione, che talvolta affiora, circa la possibilità o meno che il fondo di dotazione venga destinato al ripiano delle perdite. A parte il fatto che egli non crede ad una totale assimilazione di detto fondo al capitale di rischio, anche se entrambi sono analoghi da un punto di vista contabile, la questione del ripiano delle perdite viene in discussione nella valutazione della situazione della singola impresa, che è il momento in cui si può indicare quale parte dei fondi va al ripiano e quale agli investimenti. Rilevato quindi che il ripiano delle perdite si effettua o con elargizione a fondo perduto o con ricapitalizzazioni aggiunge che la questione è quella di sapere se si debbono o meno fare le ricapitalizzazioni e non quale sia la destinazione del fondo di dotazione complessivamente inteso. Ritiene infine che non esista alcun vincolo tra i programmi delle partecipazioni statali e i programmi dei settori elaborati dal Ministero dell'industria. Con quest'ultima affermazione dichiara di convenire il presidente Milani.

Il deputato Merloni chiede se i programmi delle partecipazioni statali per i prossimi anni possano far raggiungere al sistema una regolarità economica sulla base degli stanziamenti della legge n. 675.

Replica quindi ai vari oratori il ministro Bisaglia, osservando innanzitutto che il problema dei maggiori investimenti per il 1978 troverà una prima risposta nelle scelte che opereranno nei prossimi giorni i Ministri finanziari in relazione al disavanzo pubblico. Ritiene comunque di aver incontrato una volontà di arrivare ad aumenti dei fondi di

dotazione, con un intervento speciale aggiuntivo per il Mezzogiorno. Dichiaro quindi di avere avuto assicurazioni dal Tesoro per una rapida erogazione dei fondi del 1977, auspicando contemporaneamente che si addivenga quanto prima all'elargizione anche dei fondi previsti per il 1978. Chiarisce poi, per quanto riguarda la società SACA, che si è voluto disporre non un intervento meramente assistenziale ma operare in una prospettiva di recupero dell'azienda attraverso l'assicurazione di commesse da parte del Ministero della difesa ed una finalizzazione dei conferimenti dell'EFIM. Osserva successivamente che gli interventi ex legge 675 non consentono di soddisfare le richieste ben superiori degli enti di gestione, sottolineando l'esigenza che le partecipazioni statali vengano ricondotte alla loro vera funzione e che attraverso congrui aumenti dei fondi di dotazione si possa normalizzare la situazione di molte aziende. Conclude condividendo l'affermazione che il fondo di dotazione configuri un apporto dello Stato al capitale e che in caso di cattiva gestione del capitale le misure di controllo devono essere di altro tipo.

*La seduta termina alle ore 20,40.*

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Abis e per le finanze Azzaro, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

925. — « Norme di applicazione della legge 8 luglio 1971, n. 541, recante benefici agli ex deportati ed agli ex perseguitati, sia politici

che razziali, assimilati agli ex combattenti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

#### *alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

975 — « Contributo per la partecipazione italiana al Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

976 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'istituzione di un Fondo internazionale di sviluppo agricolo (FISA), con allegati, aperto alla firma di New York il 20 dicembre 1976 » approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

#### *alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

588-B — « Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

830 — « Norme per il potenziamento dei servizi meccanografici dell'amministrazione periferica del Tesoro »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti;*

837 — « Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto per il quinquennio 1977-'81 e determinazione, per lo stesso quinquennio, dei rimborsi allo Stato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507 »: *parere su emendamenti: favorevole all'emendamento Giacalone ed altri all'articolo 1; contrario all'emendamento Giacalone ed altri soppressivo dell'articolo 2;*

960 — « Nuove competenze al personale delle Amministrazioni dello Stato in servizio in territorio estero di confine con l'Italia (Francia, Svizzera ed Austria) nonché presso le rappresentanze commerciali delle ferrovie dello Stato all'estero », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

998 — « Abolizione del diritto speciale di cui all'articolo 43 del decreto-legge 18 set-

tembre 1976 n. 648 », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 11ª Commissione:*

973 — « Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 17 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1974, n. 114, riguardante la contribuzione dovuta al Fondo pensioni lavoratori dipendenti dalle imprese della pesca costiera locale o ravvicinata »: *testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Guerrini ed altri; Lombardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole*;

*alla 12ª Commissione:*

964 — « Norme sui medicinali ed attuazione della direttiva n. 65/65, approvata dal Consiglio dei ministri della CEE il 26 gennaio 1965, e delle direttive nn. 75/318 e 75/319 approvate dal Consiglio dei ministri della CEE il 20 maggio 1975 »: *parere favorevole*.

**ISTRUZIONE (7ª)**

**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adotta-

to le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6ª Commissione:*

998 — « Abolizione del diritto speciale di cui all'articolo 43 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 12ª Commissione:*

933 — « Modifica dell'articolo 2, secondo comma, della legge 7 agosto 1973, n. 519, concernente il conferimento di borse di studio da parte dell'Istituto superiore di sanità »: *rimessione alla Commissione*;

974 — « Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte dei medici cittadini di Stati membri delle Comunità europee », approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione*.

**LAVORO (11ª)**

**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comunale, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 12ª Commissione:*

963 — « Partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica »: *parere favorevole con osservazioni*.